

L'INTERVISTA a Nadia Ferrero, direttrice del dipartimento dipendenze dell'Asl CN1 che, sulla droga, afferma: "Sappiamo che sta ritornando l'eroina, gli indicatori ce lo evidenziano, ma non abbiamo ancora riscontri empirici"

Tra le dipendenze cresce il gioco d'azzardo

A Cuneo in cura oltre 173 pazienti fatalmente attratti dal guadagno facile

CUNEO

“**S**appiamo che sta ritornando l'eroina, gli indicatori ce lo evidenziano”, esordisce così la dott.ssa Nadia Ferrero, direttrice del dipartimento dipendenze dell'Asl Cn1 per fare una breve panoramica sulle dipendenze più invasive nella vita dei cuneesi. La dottoressa però, afferma di non avere riscontrato un aumento numerico dei nuovi ingressi, ma spiega: “Il fatto che non stiamo percependo un aumento di persone che si rivolgono a noi, non significa che il problema non ci sia, di solito noi riscontriamo l'apice di un consumo in un secondo momento, quando chi ha problemi si rivolge a noi”. La dottoressa evidenzia poi come nella nostra provincia le tendenze delle tossicodipendenze “Siamo in ritardo rispetto ai grandi centri urbani. L'eroina per esempio aveva perso appeal dopo i primi casi di Aids a fine anni '80, inizio '90, A quel tempo entravano sul mercato Ecstasy e altre droghe. Il mercato delle sostanze è molto legato ai contesti sociali e delle condizioni dei tempi”. La direttrice descrive con una dichiarazione forte, ma amara, la lotta alla droga: “Bisognerebbe studiare il marketing delle sostanze stupefacenti per capire molte cose”. Tra le dipendenze, quella che ha registrato un

incremento maggiore non è però una droga, anche se gli effetti sulla psiche e sul portafoglio di chi ne è vittima sono molto simili, si tratta del gioco d'azzardo: “Quindici giorni fa, all'Asl CN1 avevamo in cura 173 pazienti, un incremento esponenziale rispetto agli ultimi anni, soprattutto se si considera che è solamente da poco più di un quinquennio che ce ne occupiamo”. Un indicatore importante dell'esplosione del fenomeno la si può individuare nei soldi che vengono giocati in nel nostro paese “Erano 20 miliardi di lire dieci anni fa, mentre oggi sono 90 miliardi: sono quasi quintuplicati”. La direttrice spiega che “Non c'è un target specifico, un giocatore ideale. Tutti sono attratti dal 'guadagno facile', dai giovani agli anziani, maschi e femmine, poveri e ricchi”. Le conseguenze di questa dipendenza sono tanto scontate quanto tremende per chi ci deve fare i conti: “C'è una grossa perdita di denaro, iniziano i problemi in famiglia e, intimamente, si sta male”. La percezione che si ha del gioco nel nostro in Italia è ancora molto superficiale, basti pensare alle continue pubblicità che ci martellano ogni giorno su tutti i media ma, dice la Ferrero: “Il gioco d'azzardo patologico è una dipendenza al pari dell'eroina”. Una considerazione che deve far riflettere.

Samuele Mattio